

**“Foppa, i Macchiaioli e l’arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi”:
l’intervento di manutenzione delle opere in occasione dell’esposizione**

Paolo Mariani

L’intervento di manutenzione finalizzato alla presentazione delle circa sessanta opere della collezione Stramezzi alla mostra *Foppa, i Macchiaioli e l’arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi* della scorsa primavera (23 aprile - 15 maggio) è stato, per i restauratori, un’interessante esperienza lavorativa e professionale (fig. 1-2). La distanza cronologica sulla data di esecuzione delle varie opere diverse per genere e stile, ma più di tutto le differenti tecniche esecutive proprie dei vari autori, hanno richiesto un approccio particolarmente attento e organizzato. La collezione è di fatto uno spaccato di cinque secoli di arte pittorica, non solo lombarda, che spazia dalle tecniche che riprendono la tradizione giottesca dei dipinti su tavola, con la mestica fatta ancora con il tuorlo e l’albume dell’uovo, fino ai dipinti acrilici del secolo scorso. Considerando che ogni dipinto è un mondo a sé, l’insieme di così tante opere differenti ha creato una situazione tecnico/operativa alquanto complessa e affascinante.

È stato come se in un ospedale si mischiassero i pazienti dei vari reparti mantenendo sempre lo stesso medico. Di conseguenza l’intervento ha affrontato tutte le forme di degrado caratteristiche dei vari materiali che costituiscono le opere e i loro relativi problemi di conservazione:

- Legno: problemi di infestazione da insetti xilofagi, ma anche patologie degradative dovute a colonie di batteri, funghi e muffe particolarmente agevolate dal clima umido del luogo di conservazione e dalla prolungata permanenza.

- Tela: problemi di degrado dovute all’inibizione delle specifiche caratteristiche meccaniche per fattori naturali di matrice chimico/fisica, ma anche microlesioni di natura antropica e/o da danni accidentali.

- Colore: alterazioni cromatiche dovute agli inquinanti presenti negli ambienti interni, prevalentemente i residui carboniosi dovuti alla combustione di fiamme libere, tra le quali si evidenziano i caminetti e i ceri, ma anche esterni dovuti al traffico veicolare e all’inquinamento atmosferico in genere. Problemi di sollevamenti e distacchi di piccole scaglie di colore dal supporto, sia esso legno o tela, che creano la disgregazione materica per impoverimento del legante che unisce i pigmenti. Mancanze di colore che formano lacune, fortunatamente per la maggior parte di piccole dimensioni.

- Metalli: le parti metallizzate in oro e argento, prevalentemente presenti sulle cornici, avevano problemi di usura con perdite anche significative di porzioni di materiale originale.

- Carta: problemi legati alle forme di degrado dovute primariamente al microclima del luogo di conservazione, troppo umido per il buon mantenimento di una materia debole e fragile come la carta.

- Vetri: solo problemi di alterazione dovuta al deposito, anche coerente, di sostanze organiche di varia natura e forma.

Le operazioni svolte hanno affrontato le patologie sopra esposte tenendo conto anche dell’aggravante dovuta all’assenza per molti decenni di qualsiasi intervento di ordinaria manutenzione.

Si è cominciato con quello che è codificato come il ‘pronto intervento’, indispensabile per mettere in sicurezza le opere e inibire i più gravi ed emergenti problemi di conservazione.

La prima operazione, dopo la spolveratura superficiale, è stata quella di sottoporre a trattamento di disinfestazione e disinfezione le opere interessate da forme di biodeterioramento. I legni,

prevalentemente quelli che costituiscono le cornici, sono stati trattati con soluzioni di permeter, specifico insetticida per gli insetti xilofagi, disperso tramite inoculazione e/o spennellamento.

L'operazione è stata poi seguita dall'inserimento per dieci giorni delle relative opere in sacchi di cellofan per aumentarne l'efficacia. Per l'inibizione degli attacchi di muffe, oltre ai legni di telai e ad alcune cornici, si è intervenuti anche sulle tele, particolarmente grave il caso del *Ritratto di Paolo Stramezzi* di Luigi Brignoli che presentava un vistosissimo attacco di muffe biancastre dovute all'umidità e alla poca circolazione dell'aria (fig. 3). Per inibire questa forma di biodeterioramento si è proceduto con impacchi di acqua demineralizzata e sali di ammonio quaternario. L'operazione è stata fatta con particolare attenzione in quanto il prodotto attivo è disperso in acqua demineralizzata che, se non utilizzata con grande cura, può interagire negativamente con le vernici che proteggono il colore del dipinto.

Le microlesioni delle tele sono state risarcite con uno speciale collante sintetico in grado di ricreare la necessaria coesione e tenuta delle fibre naturali che costituiscono il supporto del colore. I problemi dei sollevamenti di pigmento dalla tela sono stati risolti con delle iniezioni localizzate di resina acrilica in dispersione acquosa, alla quale è stato aggiunto del tensioattivo per migliorarne la penetrazione all'interno delle porosità dello strato pittorico. La pulitura delle tele, che come detto presentavano accumuli incoerenti e semicoerenti di sostanze aerodisperse di varia natura, è stata fatta per via meccanica con pennelli di setole morbide e relativa aspirazione a bassa pressione, alla quale è succeduta la pulitura, sempre a secco, con spugne wishab specifiche per dipinti su tela. Il risultato conservativo ed estetico è stato più che soddisfacente. Le zone che presentavano lacune di piccole dimensioni, con visione della preparazione, sono state trattate con una velatura di colore all'acquarello sottotono, con lo scopo di ridurre la discrasia cromatica e di ridare al dipinto quell'unità d'insieme che permette la giusta leggibilità (figg. 4-5).

Le metallizzazioni, quasi esclusivamente riservate alle cornici fatte con sottili strati di oro e argento, sono state trattate con la tecnica dell'astrazione cromatica codificata a Firenze nell'ultimo quarto del secolo scorso, che permette un'ottima reintegrazione pur utilizzando i soli acquarelli e non foglie dei preziosi metalli. Questa soluzione permette di ottenere un buon risultato estetico impiegando materiali differenziati e di conseguenza evitando la sconsigliata reintegrazione mimetica.

Le limitate forme di degrado dei ferri, prevalentemente concentrate sulle attaccaglie delle cornici che presentavano un'ossidazione avanzata, sono state trattate con specifici inibitori del processo ossidativo e in seguito protetti con una cera per metalli.

I delicatissimi dipinti su carta sono stati trattati in modo minimale considerando la loro fragilità. Le operazioni si sono concentrate sulla pulitura fatta con pelo di vaio e aspirazione a bassa pressione. Dove la tenuta del colore era buona si è proceduti a una leggera pulitura con spugna wishab specifica per dipinti e/o incisioni su carta.

I vetri, che presentavano vistosi accumuli di "sporco" di varia natura e origine, sono stati, dopo la spolveratura con pennello di pelo di bue, puliti con acqua demineralizzata e tensioattivo a pH 7.

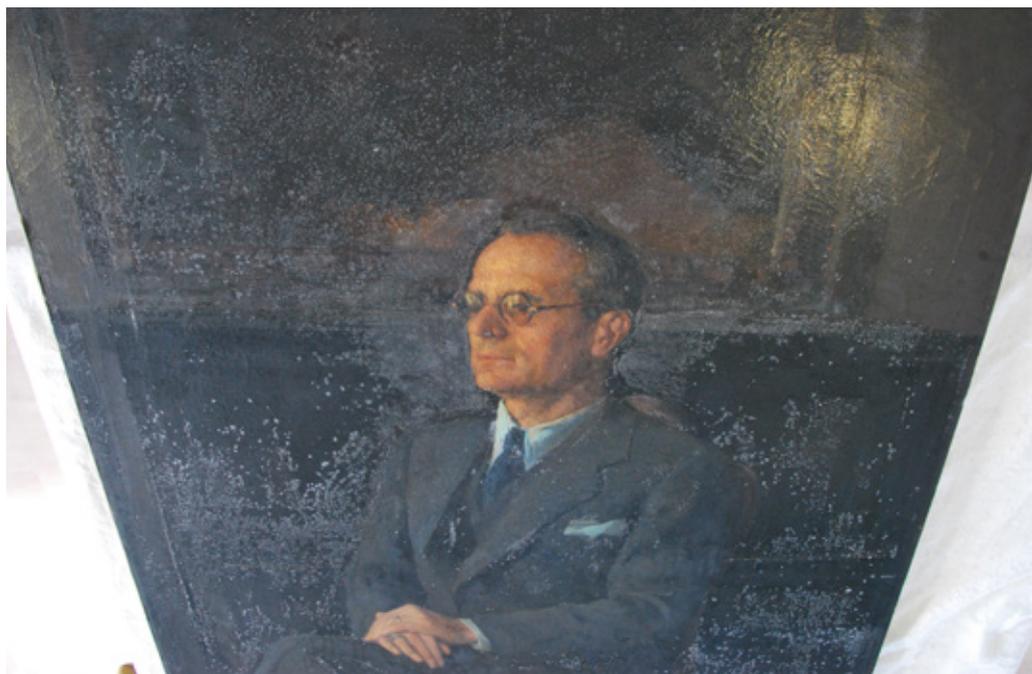
Alla tavola di Vincenzo Foppa raffigurante l'*Annunciazione con san Girolamo penitente* è stato riservato il solo e accurato intervento di pulitura meccanica con asportazione della polvere incoerente. L'operazione è stata possibile grazie all'utilizzo di pennelli di pelo di vaio (fig. 6).



1. Fasi dell'intervento di manutenzione nel laboratorio di restauro allestito al primo piano del Museo negli spazi di Winifred Centro di Innovazione Culturale.



2. Momento dell'allestimento della mostra *Foppa, i Macchiaioli e l'arte del Novecento*. Opere dalla collezione Stramezzi nelle sale Francesco Agello.



3. Il *Ritratto di Paolo Stramezzi* si presentava, prima dell'intervento, molto deteriorato a causa di un vistoso attacco di biodeteriogeni.



4. La restauratrice Flavia durante un minimale ritocco ad acquerello di una lacuna con visione della preparazione.



5. Fase dell'abbassamento di tono, ad acquerello, di una micro lacuna con visione del supporto.



6. Fase dell'attenta e meticolosa pulitura del retro del dipinto su tavola raffigurante *l'Annunciazione con san Girolamo penitente* di Vincenzo Foppa.